


 E-mail trento@gioialetrentino.it • Telefono 0461.885111 • Fax 0461.235022 • Abbonamenti 0461.1733733 • Pubblicità 0461.383711


• La scorsa estate furono oltre 26 mila le assunzioni nel settore agricolo. Ora si cercheranno lavoratori soprattutto tra chi è nelle liste di disoccupazione: rifiutare la chiamata si traduce con la perdita del sussidio

«Stop sussidi a chi rifiuta un lavoro»

Il conchiuso di giunta. Mancano addetti in agricoltura e per colmare le richieste l'esecutivo ricorrerà alle liste dei disoccupati di Agenzia «E chi non accetterà la chiamata perderà il beneficio dell'assegno unico provinciale. Pronti a rivedere le quote di ingresso di extracomunitari»

GIANPAOLO TESSARI

TRENTO. Mancano braccia per l'agricoltura. Il settore lamenta difficoltà ad individuare stagionali e la giunta Fugatti, con un conchiuso, prende una decisione certamente economica ma dal deciso sapore politico: «Chiederemo ad Agenzia del Lavoro di richiamare tutti i disoccupati per verificare la loro disponibilità al lavoro in agricoltura nelle valli trentine, creando così delle liste territoriali nelle quali potranno rientrare anche studenti, giovani e neodiplomati» ha detto l'assessore di merito Giulia Zanotelli. E fin qui, si può osservare come la scelta sia condivisibile da tutti: manca gente nel comparto, giusto chiedere che si impegni chi un lavoro non lo ha. Ma il prosieguo mostra come l'esecutivo non abbia intenzione di proseguire in una politica assistenzialistica senza se e senza ma: «A supporto di questa decisione la

giunta ha chiesto di avviare la revisione dei regolamenti e delle norme provinciali con il fine di condizionare il mantenimento del sostegno al reddito all'accettazione di offerte di lavoro» ha chiosato ancora Zanotelli. Tradotto: chi non accetta di andare a raccogliere mele potrebbe non ricevere

HANNO DETTO



«
Ci sono contratti, di preferenza per chi abita qui, a tempo determinato
Giulia Zanotelli

più l'assegno unico della Pat, non già il Naspi (nazionale) che in un primo momento paventavano i sindacati. Ma anche il taglio dell'assegno unico è comunque un segnale molto forte, nemmeno l'unico, sul modo in cui l'amministrazione Fugatti continua a rimodulare il sistema del welfare. In questo caso, le cifre sono in fase di verifica puntuale, ma si va ad intervenire in un universo di persone che non lavorano ma che, non sempre, accettano le offerte che vengono loro recapitate.

Ventimila nel limbo

Per avere un'idea del fenomeno ci sono ad oggi iscritti alle liste della Provincia circa 38 mila persone, con diverse tipologie. Una fetta di queste che ad occhio non allenato sembra molto alta (circa 20 mila persone) non si attiva con il lavoro, presentando una «difficile potenzialità» o propensione all'impiego. Sono casi che non rifiutano magari di fare i

corsi di aggiornamento, quelli che sino ad oggi erano sufficienti per non essere depennati dal programma di assistenza, ma che al momento della chiamata per un impiego preferiscono declinare l'invito. Ecco se andranno in porto le nuove regole rifiutarsi di andare a lavorare in campagna si tradurrà con lo stop all'assegno. Nel 2018 sono state registrate 26.780 assunzioni nel settore agricolo e anche quest'anno l'agricoltura trentina offre opportunità di lavoro. Come segnalato anche dalle associazioni di categoria, in questo settore c'è infatti bisogno di personale. Per favorire l'incontro tra domanda e offerta e prevenire possibili pratiche scorrette nell'assunzione della manodopera, la giunta provinciale ha adottato questo provvedimento. Ma ci sono altre idee nel conchiuso di giunta: valutare il supporto all'avvio di forme contrattuali di rete che permettano agli imprenditori la condivisione di

manodopera e quindi ai lavoratori l'offerta di contratti di maggiore durata. Ma anche avviare campagne di informazione sul territorio, nelle scuole, sulle opportunità di lavoro offerte dal settore agricolo, e accrescere il dialogo con gli organi di controllo per garantire legalità nella gestione dei lavoratori.

Prima i trentini

Ma anche valutare con le associazioni di categoria la possibilità di ridurre le quote di ingresso di lavoratori extracomunitari stagionali al fine di incentivare il ricorso alla manodopera locale. Segnali nel recente passato non se ne erano avuti. Nel frattempo nel settore agricolo la ricerca di personale - per lavoratori preferibilmente domiciliati in provincia di Trento - riguarda la raccolta della frutta e la vendemmia, la coltivazione, il dirado e l'allevamento del bestiame. Contratto a tempo determinato o stagionale.

COME FARE

Le richieste di contratto ai centri per l'impiego

- Per candidarsi sono previste due modalità:
- 1. compilare il modulo accessibile a questo link: <https://forms.gle/yuNc9FD-FV2rHEZ2c8>
- 2. recarsi presso il Centro per l'impiego più vicino. La candidatura verrà segnalata alle associazioni di categoria degli agricoltori e agli imprenditori agricoli che fanno richiesta di personale al Centro per l'impiego. Per maggiori informazioni il sito di Agenzia del Lavoro: www.agenzia lavoro.tn.it o i Centri per l'impiego.

I sindacati: «Forzatura preoccupante»

Le reazioni. «Chiediamo di trovarci tutti assieme con l'assessore per poter valutare altre soluzioni»

TRENTO. Vincolare il sostegno al reddito al lavoro nei campi? Anche no, grazie. I sindacati di categoria respingono l'idea al mittente, cioè alla Giunta provinciale. «Favorire l'incontro domanda-offerta per rispondere al fabbisogno di manodopera stagionale in agricoltura è una decisione apprezzabile» scrivono in una nota congiunta le segreterie di **Cgil, Cisl e Uil**. «Restiamo però convinti che la ri-

sposta alla domanda di lavoro in agricoltura passi necessariamente attraverso un miglioramento delle condizioni di lavoro e salariali dei raccoglitori. Quanto però alla revisione dei criteri di condizionalità e delle possibilità di utilizzo di addetti nei lavori socialmente utili, a partire da quelli del Progettone, l'opposizione è ferma e chiara: ci sono norme nazionali che non si possono disapplicare. E comunque «Agenzia del Lavoro da sempre è la più rigorosa - scrivono ancora le tre segreterie - nel sospendere l'accesso agli ammortizzatori sociali di chi rifiuta il lavoro o non partecipa al-

le attività ricollocazione».

Grande preoccupazione desta anche la volontà di ridurre la quota di lavoratori stagionali stranieri. «Se oggi mancano lavoratori disponibili - è il commento di Cgil, Cisl e Uil - è perché quelli provenienti fino ad oggi dall'estero restano nei propri paesi. Stringere ancora i cordoni delle quote d'ingresso di lavoratori stranieri avrà l'effetto di aumentare ancora il fabbisogno di queste figure creando un danno alle imprese».

Ovviamente sulla stessa linea il commento dei responsabili d'area dei tre sindacati. **Fulvio Bastiani**, segretario generale di

Fai-Cisl del Trentino invoca una maggiore condivisione da parte della Giunta provinciale.

Fulvio Giaimo, responsabile del settore agroalimentari della Uil, avverte: «Non si può pensare di condizionare il mantenimento del sostegno al reddito a una scelta così precisa e ristretta a un'area».

Maurizio Zabbeni, segretario generale di Cgil Flai, parla infine di «questioni che vanno governate. E' tutto il sistema che va reso più appetibile, riflettendo ad esempio su una stagionalità spinta sempre più all'eccesso. Quello che non convince è il metodo adottato».



• Fulvio Bastiani, segretario generale Fai-Cisl

Disoccupati avviati all'agricoltura Per chi non accetta niente sostegni

La Provincia mette pure un freno agli extracomunitari. Sindacati perplessi

CORRIERE DEL TRENINO 150619 PAG 11

TRENTO L'agricoltura in Trentino soffre di scarsità di manodopera. Per questo motivo la giunta provinciale ha dato mandato all'Agenzia del lavoro di richiamare tutti i disoccupati per chiedere loro di andare a lavorare nelle valli. Nel contempo la giunta vuole stringere anche le regole sui sussidi e ridurre le quote di ingresso di lavoratori extracomunitari. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil si dicono mol-



to perplessi rispetto alle idee della giunta leghista e inoltre affermano: «Al bisogno di personale si risponde migliorando le condizioni di lavoro».

La giunta provinciale ieri ha affrontato la questione in un conchiuso. «Nel 2018 sono state registrate 26.780 assunzioni nel settore agricolo e anche quest'anno l'agricoltura trentina offre opportunità di lavoro. Come segnalato anche dalle associazioni di categoria, in

questo settore c'è infatti bisogno di personale».

Quindi la giunta ha incaricato l'Agenzia del lavoro di attivarsi, in primis predisponendo liste di candidati a lavorare nei campi. Ma soprattutto «l'Agenzia dovrà definire una modalità per poter impegnare nel settore agricolo i beneficiari di assegno unico provinciale e i lavoratori iscritti nel Progettone». L'esecutivo guidato da Maurizio Fugatti pro-

muoverà inoltre «il supporto di forme contrattuali di rete, che permettano agli imprenditori la condivisione di manodopera», in modo che i contratti durino di più. Ci saranno «campagne di informazione mirate sul territorio, in particolare nelle scuole», mentre dovrà crescere il dialogo con «gli organi di controllo e ispettivi per garantire trasparenza e legalità». Infine con le categorie si valuterà «la possi-

bilità di ridurre le quote di ingresso di lavoratori extracomunitari stagionali per incentivare la manodopera locale». «Nel settore agricolo la ricerca di personale — per lavoratori preferibilmente domiciliati in provincia di Trento — riguarda la raccolta della frutta e la vendemmia, la coltivazione, il dirado e l'allevamento del bestiame. Viene offerto un contratto a tempo determinato o stagionale».

I segretari confederali, Franco Ianeselli (Cgil), Lorenzo Pominì (Cisl) e Walter Alotti (Uil) rispondono unitariamente. Va bene far incontrare domanda e offerta di lavoro, e se Agenzia del lavoro dovrà accelerare «bisogna aumentarne la dotazione organica». Va detto però che occorre «migliorare le condizioni di lavoro e salariali dei raccoglitori», e allo stesso tempo che ci sono «operazioni più complesse, per cui serve personale specializzato, che va formato e pagato adeguatamente».

Ci sono però aspetti che non convincono i sindacati, come «la revisione dei criteri di condizionalità e delle possibilità di utilizzo di addetti nei lavori socialmente utili, a partire da quelli del Progettone». Ci sono norme nazionali che non possono essere disapplicate: caso mai vanno modificate, ricordando che Agenzia del lavoro è severa nel sospendere l'accesso agli ammortizzatori a chi non accetta il lavoro. Sulla riduzione degli extracomunitari, infine, si rischierebbe «il paradosso: se adesso mancano lavoratori è perché quelli provenienti fino a oggi restano nei propri Paesi. Stringere ancora i cordoni per gli stranieri aumenterà ancora il fabbisogno di queste figure e il danno alle imprese».

Hera in vantaggio

Alperia e Dolomiti energia, difficile la vittoria in Ascopiave

Sembrano diminuire alquanto le chance di Alperia e Dolomiti energia di acquisire i 700.000 clienti di Ascopiave. Le due multiutility regionali, in modo congiunto, avevano presentato un'offerta non vincolante per rilevare il ramo del colosso trevigiano. Ma secondo Radiocor sarebbe in netto vantaggio il player bolognese Hera. Non è escluso però che Edison, altro soggetto fortemente interessato al dossier, possa reinserirsi nella partita. Dopodomani si terrà un cda della multiutility veneta che

avrà all'ordine del giorno un esame delle proposte non vincolanti ricevute e che, secondo varie fonti, potrebbe vedere già un'assegnazione dell'esclusiva a Hera o comunque una presa d'atto che la proposta bolognese è di gran lunga la migliore. Ieri intanto Alperia ha annunciato l'avvio di un processo di trasformazione digitale dell'azienda. Il progetto durerà fino alla fine del 2021. Nuovi sistemi informatici e soluzioni digitali, oltre a modernizzazione dell'esistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fallimento San Michele all'Adige



Mercatone Uno picchetto in commissariato

I dipendenti di Mercatone Uno, in fallimento, ieri hanno protestato davanti al Commissariato del governo di Trento. L'incertezza è massima, lunedì il ministero del Lavoro dovrebbe nominare i nuovi commissari. Sempre ieri sciopero nazionale dei metalmeccanici. Molte le fabbriche trentine ferme (foto Rensi Pretto)

© RIPRODUZIONE RISERVATA